Martedì 21 Febbraio 1893

Udine – Anno XI – N. 44.

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne la Domeniche
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

TARIFFA.

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barbusco e presso i principali tabaccai.

Conto corrente colla Posta

La gravità della situazione

Brano di una *corrispondenza da Roma:*

« La Camera nuova, composta per più di un terzo di elementi nuovi, è stata sopraffatta dalla violenza dello scandalo scoppiato in principio dell'anno: si sarebbe forse salutarmente riunita, se le fosse stato dato il modo di distrarsi, occupando la sua attenzione in un lavoro utile e fecondo, che ne animasse l'attività ideale.

Questo lungo periodo di inerzia — simile ad anemia cerebrale — ha conferito a renderla più nervosa, più facilmente eccitabile, che non fosse stata *mai*. E adesso è in un momento d'eccitazione pericolosa.

Che ne uscirà domani, se la maggioranza, sbattuta, affannata, per buona parte impreparata, si lascia trascinare a un impeto momentaneo, confonde il rumore che vien dal di fuori, colla espressione vera dell'opinione pubblica, credo di essere sospettata, e si vuole — non si sa come — purificare?

In ciò sta la gravità vera della situazione. Per me il pericolo non è la caduta — che probabilmente è anche remota — del ministero. Non me ne importa niente. Il pericolo è la disgregazione della maggioranza, perchè se avvenisse, anche in piccola parte, significherebbe la ruina d'una nobile speranza omai condotta felicemente avanti nella realtà: la ricostituzione dei partiti, che è quanto dire la purificazione dei nostri costumi politici, senza la quale purificazione si prepareranno fatalmente altri scandali al paese e altre disgrazie ».

ROCCO DE ZERBI

Rocco De Zerbi è morto nella notte di ieri alle 3.45.

Come ieri annunciammo, da alcuni giorni era in preda al delirio, e se ne prevedeva prossima la fine.

La morte di De Zerbi produsse impressione grandissima a Roma.

La salma fu messa sul letto tutto ornato di fiori.

I visitatori sono innumerevoli, di tutte le gradazioni politiche.

La famiglia Crispi è restata in casa De Zerbi quasi tutta la giornata.

La visitarono Rudinì, Nicotera, e moltissimi deputati.

Iersera, dopo la seduta della Camera, la visita di Crispi fu commovente. Crispi ha baciato il figlio di De Zerbi e lo ha confortato.

Giungono innumerevoli telegrammi.

I funerali vengono celebrati oggi alle 10. Dopo, la salma sarà trasportata alla stazione, e alle 1.45 partirà per Napoli.

Tutti i giornali hanno lunghi articoli commemorativi di De Zerbi.

* *

Rocco De Zerbi era di Reggio Calabria, ove nacque nel 1843. Fu soldato di Garibaldi e poscia nell'esercito regolare, dove guadagnò, combattendo, una medaglia al valore e le spalline di tenente.

Dopo la guerra del 1866 si ritirò dalla milizia e si consacrò a corpo morto alla politica ed al giornalismo.

Venne eletto deputato del 5. Collegio di Napoli nelle elezioni generali del 1874; quindi nel medesimo Collegio nel 1876, ma l'elezione veniva annullata. Nel 1879 si presentò nel Collegio di Piedimonte d'Alife, rimasto vacante, ma rimase soccombente. Rientrò alla Camera pel voto dei suoi vecchi elettori del 5. Collegio di Napoli.

Bello, robusto, tarchiato, elegantissimo, pieno di spirito, Rocco De Zerbi era molto ricercato nei salotti aristocratici, per la fine e colta conversazione.

Polemista terribile, sono ricordati specialmente nella stampa i suoi articoli contro Crispi e la sua campagna contro Nicotera.

Scrisse pure alcuni libri, fra i quali *Sogni di Cloralio*, che ebbe certa voga.

Notiamo poi ancora gli altri principali per brio, acutezza ed originalità: *Faust, Gli amanti di Faust, Poesia e prosa, Aspirazioni, Scritti politici, L'arte moderna, Chiesa e Stato, La follia d'Amleto, L'Ebrea, L'avvelenatrice.*

CURIOSI PARTICOLARI
di una seduta memorabile

Qualche particolare sulla memorabile seduta in cui Gladstone ha annunziato e letto il suo disegno di legge dell'*Home-Rule:*

Gladstone portava un'orchidea all'occhiello: di solito egli ha una rosa!

Nella tribuna graticciata riservata alle signore si vedeva la signora Gladstone, che non ha lasciato cogli occhi suo marito nelle due ore e un quarto che è durato il *discorso*. Accanto a lei la principessa Luisa, figlia della regina; la duchessa di Teck, la principessa May, e altre dame della più alta aristocrazia.

Lord Rosebery, benchè ministro degli esteri, non avendo — perchè Pari e non deputato — il diritto di sedersi al banco dei ministri, ha dovuto procurarsi un posto nella tribuna pubblica colla forza del suo braccio.

La tribuna dei *lord* era piena zeppa; il che ha prodotto uno scambio di pugni sonori *fra due duchi*, uno dei quali parente della casa reale.

Intanto, nella sala, due onorevoli deputati, il signor Stewart Wallace e il colonnello Saunderson, si prendevano pel collo.

Appena Gladstone ha preso la parola, la calma si è ristabilita. Era tempo!

IL PELLEGRINAGGIO ALLA MECCA E IL CHOLERA

Scrivono dall'*Egitto:*

L'Austria ha invitate le nazioni ad una conferenza sanitaria contro il cholera *morbus*. Si terrà questa conferenza a Vienna e l'Italia *certo* risponderà all'appello.

Per ciò e nella speranza che mi legga chi avrà l'alto onore di rappresentare questa patria nostra scrivo questo articolo a base di reminiscenze.

Del cholera *prima labes* sono i pellegrinaggi musulmani alla terra santa d'Islam. *El hagin* (pellegrino) è per noi il più pericoloso importatore, ed io ben ne so qualche cosa a prova: fra gli *hagin* non solo ho vissuto ma ho scontati 37 — dico trentasette — lunghissimi giorni di quarantena a Gedda, a Gebel Tor, all'Ain Mussa, presso Suez, venendo di Hodeida ove il cholera mieteva vittime a centinaia; e a bordo d'una carcassa di vapore turco ove immaginerete facilmente come mi trovassi se vi dirò non lo ricordo altrimenti che col nome di *Sucido* affibbiatogli da me e da un maltese *compagno di viaggio*, perchè chiamandosi *Souguili* abbiamo creduto meritasse la traduzione.

Dell'*hagin* ricordo il puzzo affatto speciale che non so come definire; so che l'avevano sparso pel bordo e mi pigliava la gola, mi dava le nausee, le vertigini di mal di mare insomma che non aveva sofferto facendo il viaggio di circumnavigazione: era torrido il caldo; ma quando una folata di vento mi portava a poppa il tanfo levantisi dalle boccaporta io so che maledicevo anche quel vento che arrecava un po' di frescura. Vedete: tanto mi tormentava che il ricordo mi fa deviare!

* *

Mi sono prefisso di dire solo come si fa il servizio quarantenario *nel* Mar Rosso e *come gli hagin* rimpatriino bene spesso portando con sè i germi del terribile morbo.

Arriva *el hagin* da Yatrib *médinet el hébi* (Yatrib città del Profeta) per Arafat a Yambo o per via diretta di Mecca a Gedda sfinito; non vive più che nello sguardo egli già forte figlio del deserto, delle rive fiorenti del Nilo, d'Eufrate, del Tigri, delle Mongrabè pianure. Decimato s'imbarca per scendere a Tor a scontare la quarantena, o a Cameran, isola di fronte a Loejate nel Mar Rosso, ove sono fonti solfuree d'olii minerali abbondantissime, se proviene dalle Indie, dal golfo d'Osman; e si attende nella breve spiaggia ove di notte gela, arde il dì al solleone. Poche gallette muffite che qualche impiegato anglo egiziano ha saputo far passare al rendimento di conti per ottime e fresche, una poverissima dose d'acqua salmastra sono il suo nutrimento.

Così se ancora ha tanto di vitalità per lottare contro privazioni e intemperie e le insidie del morbo può salvarsi in patria, se no muore su quella spiaggia inospitale.

Ma rimpatriando porta seco i germi e ben sovente ammala e muore appena arrivato al suo paese senza che autorità di sorta si curi di qual malore, soccombette.

Tra loro *said* (santificati dal pellegrinaggio) non fanno caso della malattia; tacciono e benedicono.

Questo avviene in tutti i paesi del litorale arabo mediterraneo da Rosetta a Casa Blanca di Marocco sicchè il morbo è endemico fra gli indigeni. Assume carattere più grave la state, ma, ripeto, pur nell'inverno vi serpeggia.

Ora di là partono vapori, francesi i più, per l'Europa senza che all'arrivo scontino contumace e di sorta.

Ancora un fatto da me constatato.

A Tor, all'Ain, i dottori, i farmacisti quarantenarii hanno sempre contatto coi rivieraschi che in *sambut* vanno e vengono da un porto all'altro franchi d'ogni quarantena fra la *penisola* del Sinai e la rada di Suez, portando viveri e *merci*.

A Cameran poi minore ancora è l'osservanza dei regolamenti quarantenarii; gli indiani tutti quasi hanno seco sempre di molto denaro per corrompere i venali addetti al *servizio* sanitario sicchè colla vicina terra ferma pe' loro bisogni sono sempre in comunicazione infierisca o no allo stabilimento il morbo. L'arabo fatalista ha per primo Dio S. M. il denaro e tutti ce lo sanno.

Viensi quindi colla massima facilità a porre in non cale ogni e qualunque regolamento.

Vedano coloro cui incombe il dovere di vigilare perchè il *zingaro* non entri, di proporre i necessarii miglioramenti nel trattamento dei quarantenari e di chiamare alla stretta osservanza dei codici sanitari i funzionari che sono pagati profumatamente.

Un «telone» che rapisce una bambina

L'altra sera a Mantova durante la rappresentazione del *Faust* è avvenuto al Sociale un caso assai singolare che avrebbe potuto costare la vita ad una povera bambina.

Nell'intermezzo tra il terzo ed il quarto atto, Olga Tassi, una bella fanciulla undicenne, figlia di una *comparsa* del teatro, si era messa a trastullarsi nel palcoscenico, tanto vicina al telone, che le sue gonnelline restarono impigliate nell'asta di ferro posta all'estremità del sipario.

Quando, alle prime battute dell'ultimo atto, il macchinista cominciò a far innalzare la tela, la vispa ragazzetta si sentì trasportata in alto, e rimase sospesa nell'aria; un urlo di spavento si sollevò per tutto il teatro; un panico immenso si diffuse tosto nei palchi e nel *loggione*, perchè non pochi degli spettatori non avendo compreso di che *si trattava*, temevano che si fosse manifestato un incendio, e moltissime signore prendendo a volo le vaghe frasi che si pronunciavano qua e là, si riversarono spaventate alle porte d'uscita.

Sola tranquilla in mezzo a tanto fracasso era la Olga Tassi; essa non si scompose — forse perchè non comprese il pericolo della sua situazione; e fra tanto orgasmo ebbe la prontezza di spirito di aggrapparsi alle corde del sipario e di lasciarsi trascinare in alto senza emettere un solo grido di paura.

Il macchinista, che non aveva udito nulla di quel po' po' di baccano, continuò a far alzare la tela, finchè questa giunse a toccare l'impalcato.

E allora irruppe da tutte le parti una sola voce: *Abbasso il telone!* L'orchestra sospese di suonare, e finalmente il telone cominciò lentamente ad abbassarsi.

Tutti gli occhi si fissarono sulla bambina, tutti i cuori palpitavano di trepidazione per lei.

— Dio, se si compessero le gonne si chiedevano angosciate tante buone signore, tanti padri di famiglia....

E quando dopo pochi secondi, la fanciulla si lasciò cadere fra le braccia degli inservienti di scena, un applauso spontaneo, prolungato, fragoroso scoppiò nel teatro; un applauso di soddisfazione e di gioia. La piccola Olga era salva!

Il dott. Mazzoni constatò che essa non aveva provato nessuna sensazione di timore, perchè il suo polso era calmissimo, regolare ».

AVVISO.

Da cedersi al Caffè Dorta in seconda lettura i seguenti giornali: *Illustrirte Zeitung, Illustration française, Illustrazione Italiana, Pasquino, Il Secolo Illustrato, Illustrazione Popolare*, e diversi giornali politici quotidiani.

CALEIDOSCOPIO

Poesia epitalamica.

Riproduciamo la prima parte — che ci sembra la migliore — di una poesia nel natìo dialetto, dedicata dal cividalese Guido Podrecca, alla sorella Maria, nel giorno delle sue nozze. In questi versi del collega valoroso ed amico carissimo, vibra soave e sentita, come di più *non sarebbe possibile*, la nota dolcissima del sentimento e dell'affetto. Ne giudichino i lettori friulani.

Quand che il to' pid inciart, o me' *Marie*,
E 'l montarà il vagon de ferovie;
E judada dal spos, da la so' man,
Che ti meno da nô cussì lontan;
Quand che tra il *fum* del treno il prin sivil
E' batarà la machine pal cil,
E jù — di cà e di là, sui marciapis —
La to' mame, il papà, i parinç, i amis,
Cui voli inumidit e strett il cur,
L'ultim salut ti mandaran daur;
Quand che chell treno, quand che il to' vagon
E' passaran parsore del « Stradon »,
E sul « Pas a livell », e po' a « Molinas »,
E po' jù, jù, denant a « Romanzas »,
Ancie tu un momentin ciale indaur,
E al to' Friul mande il salut del cur!

Ciale il « Fortin »: da fruz o' sin las là
Tantis voltis, cul barbe, a ciaminâ:
Vittorio al ti sberlave, chè ancie frute
Ti plaseve marolà cu la sflaciute;
E sberland, e ridind, e ciacarand,
No si curave dei bioi siz l'inciant.
Cumò si — no isal ver — ti plasarès
Di viodi ancie une volte chei regès!
Di là pes culinutis e pai monz,
Ruminaz da l'albe o dal tramonz!
Cumò cui voi tu vas girind ator
La *cime risplendant* di « *Mont Major* »:
O tu slungis l'orele par scoltà
Se il « Nadison » si sint a sbrundulà.
I tiei voi pes campagnis verdulinis
E' corrin fin al « Cuoi », a chee culinis
Che Zorutt l'à ciantat cul sentiment
Che tu sintis tu pur in chist moment.
Parcè che chiste to' malincunie
E' jè — credilu a mi — vere poesie:
La poesie de l'affett par il pais
Che l'à vidut passà i prins nestris dis.

×

Cronache friulane.

Febbraio (1867). Mainardo VII, conte di Gorizia, fa noto alla Comunità di Latisana, aver egli ricuperato dalla famiglia Colloredo la terra ed il territorio di Latisana, ch'erano stati dati ed essa in pegno; e chiede giuramento di fedeltà.

×

Un pensiero al giorno.

Ci vuole un uomo di ben poca esperienza per fare una dichiarazione d'amore così detta formale. Una donna si persuade assai più di essere amata da ciò che indovina, che da *ciò che* le *si* dice.

×

La sfinge. Sciarada.

Offrì l'uno spettacolo orrendo
Quando il *culto* dell'*altro* fioriva;
S'anco il *tutto* dall'alto deriva,
Lascia il tempo talor che trovò.

Spiegazione del monoverbo precedente.
SOTTACERE (Sott' a c'è re)

×

Per finire.

La morale della padrona di casa.

— Giulietta, a me dispiace che le donne di servizio mi introducano in casa delle faccie nuove. C'è un pompiere che oramai sono avvezza a vedere; se ne sono contentate le altre serve, potete contentarvene anche voi!

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Cividale, *19 febbraio.*

Sfiducia che va e fiducia che viene — Il servizio sanitario.

(Nos) Ho letto con piacere nel *Forumjulii* di ieri, che la fiducia nel Governo è tornata a calmare gli agitati petti degli amministratori del nostro Comune.

Essi — con telegramma al deputato Puppi, in data 16 corrente — hanno pregato l'onorevole nostro rappresentante al Parlamento, di associarsi al deputato Calvi nella discussione sull'interpellanza relativa al concorso dello Stato nell'aumento dello stipendio ai maestri elementari.

Non solo, ma hanno anche sollecitato gli altri sindaci dei Comuni della Provincia *danneggiati*, perchè facciano altrettanto.

Non solo, ma hanno anche mandato telegrammi ai sindaci di Udine, Pordenone e Gemona, perchè *interessino* i rispettivi deputati ad associarsi al deputato Calvi.

Insomma, detto e fatto, a sette giorni di distanza, si sono ricreduti, e con questa furia e abbondanza di nuovi telegrammi, hanno restituito al ministero Giolitti — fortunato ministero! — la fiducia che gli avevano tolto con quello del giorno 9 corrente, divenuto oramai celebre in Provincia.

Il giorno *nove* affermavano sdegnosamente che era inutile domandare *giustizia* ad un Governo *pronto* a negarla; il giorno *sedici* sono persuasi invece che una domanda possa essere esaudita, e *che* perciò valga la pena di farla.

Io non dirò che questo sia agire da femminette isteriche, che mutano da mane a sera di umore, secondo che muta il barometro; non dirò che se in Municipio si fanno tutte le cose con altrettanta ponderazione e con altrettanta fermezza di criteri, affè che possiamo vantarci di essere ben governati; ma prenderò semplicemente atto di questa resipiscenza.... augurandomi ed augurando al paese, che non sia l'ultima!

* *

Nel medesimo numero del *Forumjulii* è pubblicato pure il nuovo riparto pel servizio medico - chirurgico - ostetrico del Comune. Della grave questione ebbi altre volte ad occuparmi sul vostro giornale, ma sarà necessario che riprenda la parola in argomento. Arrivederci dunque in breve.

Cronaca Sanvitese

Congregazione di carità — Conferenze fra maestri.

S. Vito al Tagliam., 19 febbraio

A carnovale finito, eccomi di nuovo con voi.

Intanto permettete che vi ricordi come quest'anno in luogo della consueta festa da ballo, a beneficio della Congregazione di carità, si è praticata una questua, la quale fruttò circa lire 400. Veramente è pochino, in un paese dove i bisognosi sono tanti, e dove i milionari e i quasi milionari abbondano.

Ed a proposito della Congregazione di Carità, non possiamo a meno di osservare ch'essa vive d'una vita anemica, e si trova in condizioni di non potere esaurire come si conviene il mandato che le viene affidato. Dessa non ha rendite proprie. Deve supplire a tutti i *bisogni* della poveraglia, col contributo che le somministra il Comune, e tale contributo si limita a lire 2000 annue. Questa somma è appena sufficiente a provvedere i medicinali per gli ammalati poveri, ma i medicinali non bastano. Dove manca assolutamente il pane, e manca ogni mezzo per guadagnarselo, bisogna pur fornire il pane; e bisogna fornire qualche altro articolo indispensabile alla esistenza. E non potendo la Congregazione venire in soccorso alle classi nulla abbienti, in questa parte, ecco manifestarsi l'accattonaggio che infesta il *paese* su larga scala, cosa questa affatto indecorosa, massime per un paese ricco com'è S. Vito.

Tempo addietro un *benemerito* sacerdote diede mano ad un progetto, mercè il quale ogni *famiglia, conforme alle sue* possibilità, doveva impegnarsi a contribuire annualmente alla Congregazione un determinato contributo in denaro ed in generi; ed aveva già ottenuto delle sottoscrizioni per un importo di annue lire 4,000, colla speranza che quella cifra verrebbe aumentata da altre oblazioni. Con questo egli si proponeva di abolire totalmente la questua.

Egli produsse il suo progetto, con molti dettagli sul modo con cui si avrebbe dovuto condurre l'azienda, al locale Municipio, cui spettava di prendere l'iniziativa per dar corpo al progetto, ma il progetto rimase progetto, e fu posto a dormire negli scaffali dell'archivio municipale. Sarebbe pur buona cosa che il sig. Sindaco, tanto premuroso del bene e del decoro del paese, prendesse a cuore l'argomento e cercasse modo di mettere la Congregazione di carità in una miglior posizione, e tale che *fossero forniti* i mezzi di poter sovvenire ai veri bisognosi, non solo coi medicinali in caso di malattia, ma provvedendo altresì al loro sostentamento, ove ciò sia richiesto dal bisogno assoluto.

Altri ha parlato e sollecitato l'istituzione di un asilo infantile. Uniamo a quella la nostra voce. E se non sorge il privato che voglia darsi il merito di prendere l'iniziativa, lo faccia la rappresentanza comunale. È certo che il paese corrisponderà all'invito, provvedendo così ad un bisogno altamente sentito, in principalità delle classi diseredate.

***

I maestri elementari di questo capoluogo, con lodevole e proficuo intendimento, tengono di quando in quando delle sedute, nelle quali vengono svolti argomenti di didattica o di pedagogia. Cosa utilissima codesta, perchè dallo svolgimento delle idee reciproche e dal contesto che nasce sulle opinioni svariate che si portano in campo, e sulle quali avviene la discussione, non può che scaturire la rettifica di idee meno corrette, o la conferma delle buone, e quindi un utile incontestabile sui modi di porgere l'insegnamento.

Si dice poi che i Maestri stessi, appoggiati in ciò dell'Ispettore e dal Delegato scolastico, siano venuti nella determinazione di dare alla luce un giornaletto, in cui sia riportato l'esito delle conferenze, e trattati altri argomenti scolastici, offrendo campo agli altri maestri della Provincia d'inserire nello stesso memorie ed articoli che abbiano attinenza all'istruzione. Se ciò si verifica, sia pur benvenuto il giornaletto.

ZZ.

Artegna, *18 febbraio.*

Una repubblica a braccetto con due papi — Due pesi e due misure.

Chaque peuple à son tour sur la terre a regné
Par les lois, par les arts, et surtout par la guerre:
Le siècle de la Prusse est enfin arrivé!

Chi direbbe che si fu un francese, e forse il più grande dei francesi, colui che più di cento anni or sono scriveva i versi che qui sopra ponemmo a guisa di epigrafe? E chi direbbe che lo stesso francese, a proposito dei suoi cari compatrioti, si sentiva anche di dover esclamare: Oh la è una cosa ben straordinaria codesta nazione di Velsci! Non saprei immaginare come si possa riunire insieme tante atrocità con tanta gaiezza, tanti delitti con tante virtù, e tanto spirito con sì crassa ignoranza!

Eppure, allorquando vedeva ai suoi tempi, non già l'esecrabile *Santa* Inquisizione, ma bensì tribunali *francesi* far bruciare vivo il giovane La Barre, solo perchè non si era levato il cappello al passaggio d'una processione; allorquando per fanatismo religioso vedeva allo stesso atroce supplizio condannate le famiglie Calas e Sirven; eppure fu lo stesso Voltaire che coll'anima esacerbata, traboccante di sdegno e di orrore, lasciava scritte quelle profetiche veracissime parole.

Il più curioso si è che quei versi e quegli sfoghi il filosofo francese li rivolgeva a un antenato degli Hohenzollern, a quel Federico il Grande che a sua volta per racconsolarlo gli rispondeva: Ma lasciateli un po' fare, non vedete che adesso a Parigi, invece di uomini, si contentano d'abbruciar dei libri; e che quella gente è più pazza che mai, non già d'una pazzia amabile, ma tetra e rabbiosa? Cosa volete, la vostra nazione è fra tutte quelle d'Europa la più inconseguente e leggera; ha molto spirito, ma nessuna coerenza e nessuna stabilità nelle sue idee: così dessa ci apparisce in tutta la sua storia.

Nessunissima meraviglia pertanto se in oggi vediamo la nazione che prima ha proclamati i diritti dell'uomo, e sparso pel mondo tanto splendore di scienze e d'ogni industria; se in oggi la vediamo al Nord stringersi in connubio col papa moscovita, cioè col più gran despota incoronato che ci sia ancora sopra la terra; e al Sud col papa dei gesuiti, cioè col tecorata che è la negazione più assoluta d'ogni libertà e d'ogni civile progresso.

Il paese delle mode, delle antitesi e dei colpi di testa, è ora invaso dalla libidine della vanagloria e del primato politico; tutto dunque è lecito a quella gente pur di riescire a questo grande, ma non sappiamo poi quanto umanitario scopo.

Quello che invece desta, non solo meraviglia, ma nausea addirittura, si è il contegno sempre più cinico e spudorato che vanno assumendo i preti temporalisti d'Italia. Se nel 1848, trattandosi d'ingrandire il regno terreno d'un papa, questi preti avevano la parola d'ordine di andare su quei pulpiti a predicare che ammazzando un tedesco si acquistava indulgenza plenaria; al giorno d'oggi abbiamo invece il rovescio della medaglia, essendosi le cose trasformate in senso opposto. La parola d'ordine che i preti papisti hanno in giornata, consiste nell'andare sui pulpiti a seminar la zizzania fra gl'italiani, influenzando le popolazioni a firmar petizioni e metter ostacoli d'ogni sorte contro il governo nazionale. Non vanno più sui pulpiti a predicar la crociata contro lo straniero; ma ci vanno a mostrar a dito questo o quel *frammassone*, che per essi è sinonimo d'italiano amante della sua patria.

Se il Vaticano ordina ai cattolici di Francia di uniformarsi e di obbedire al governo della repubblica — di quella repubblica che prima statuì il matrimonio civile e il divorzio, nonchè altre leggi osteggiate dalla Chiesa — lo stesso Vaticano non si vergogna di ordinare tutto il contrario in Italia, organizzando agitazioni e turbolenze affinchè non vadano effettuate quelle stesse leggi che ottengono protezione nella Francia. Al cospetto del mondo incivilito si ha il coraggio, da gente che vuol essere infallibile, di proclamare nel modo il più sfacciato il sistema dei due pesi e due misure.

Bisogna vederli codesti campioni del temporale, come tronfi e pettoruti gironzano vantandosi dei capponi che tengono in *collegio*, e delle bottiglie che si hanno bravamente tracannate. E passano da una casa all'altra, non già per portarvi la parola della pace e dell'umiltà, ma sibbene per profetizzarvi guerre e massacri contro la terra che li vide nascere, e che li satolla senza saziarli mai. Tutto è lecito per questi sciagurati disertori del Vangelo, per questi calunniatori della Patria; dalla menzogna la più spudorata, passano agl'insulti i più triviali, a tutto si aggrappano pur di mordere e vituperare il seno che li nutre generosamente!

Eccovi descritti i soldati del papa, gli alleati che la Francia tiene in Italia: i segni caratteristici per riconoscerli sono: la bocca sempre piena di menzogne e il cuore traboccante d'odio contro la loro terra natale; non d'altro veramente curanti che degl'interessi del dio ventre.

In quanto ai soldati del papa nordico, diciamo il vero che questi non li conosciamo che di fama, essendo essi troppo da noi discosti: dicono però che invece di parole menzognere, costoro hanno dei buoni cannoni con altre armi più moderne di quelle usate dai nostri cari temporalisti.

La Francia si pavoneggi pure dei suoi milioni, e vada anche superba se vuole della bella figura che fa il suo beretto frigio, così collocato com'è in mezzo a due papi. Anzi, a sua maggior gloria e per edificazione del mondo civile, vogliamo sperare che quella bella figura abbia per un pezzo di continuarla a fare. Noi teniamo d'occhio questi bellissimi incomparabili congiunti; e contentiamoci di abborrire sempre tutto ciò che sa di gesuitesco, tutti quelli che vogliono opporsi al trionfo della libertà, della giustizia e del progresso. Dimostriamoci sempre amanti sinceri e devoti della vera scienza, e della ragione, se anche non dea, come buffoneggiando la fecero i francesi cento anni fa. Così facendo, noi pure riesciremo forti e fors'anco vittoriosi, come accadde alla Germania, all'Inghilterra, e a tutti quei popoli che, rispettando sè stessi, seppero anche rispettare i diritti altrui.

X.

L'orario della ferrovia Casarsa-Spilimbergo. Scrivono da Spilimbergo:

Finora i nostri giusti reclami contro il servizio ferroviario tornarono vani. Gli interessi del nostro paese sono notevolmente pregiudicati dopo la soppressione delle messaggerie e l'apertura del tronco ferroviario da Casarsa a qui.

Si dice che questo è di poca importanza, e non vale la pena di farlo percorrere da più di due coppie di treni al giorno. Ma, finchè l'orario sarà quale è, *impossibile*, sfidiamo noi che il concorso del pubblico non debba essere scarso!

Da circa un mese conosciamo persone che si sono recate cinque o sei volte qui a Spilimbergo senza poter mai valersi della ferrovia.

Per comprendere la stranezza dell'orario attuato il 12 gennaio p. p. e tuttavia in corso, basterà osservare che un passeggiere, che voglia recarsi col primo treno (7.45 ant.) da qui a Pordenone città colla quale abbiamo rapporti continui, trova coincidenza col solo diretto di *mezzogiorno* a Casarsa; che se quel viaggiatore sia di terza classe non trova coincidenza che alle ore 2 1|2 pom!

Così dicasi per tutte le altre linee; mancano le coincidenze e si deve sostare a Casarsa, dopo 40 minuti soli di corsa, *le tre, quattro e cinque* ore per poter continuare il viaggio!

Ora, ecco un orario che senza alcun aggravio per la società servirebbe benissimo agli interessi nostri locali.

Partenze da Casarsa: — 7.10 ant. dopo l'arrivo del diretto di Venezia — 2.15 pom. circa dopo l'arrivo dei treni da Venezia e da Udine — 10.15 pom. circa dopo l'arrivo del treno da Venezia.

Partenze da Spilimbergo: — 5.00 ant. in coincidenza a Casarsa coi treni per Pordenone e Venezia — 11.00 ant. in coincidenza a Casarsa col diretto per Venezia — 6 pom. in coincidenza a Casarsa coi treni per Pordenone e Venezia.

A questo modo il servizio sarebbe ben regolato e la ferrovia riuscirebbe al pubblico veramente proficua.

Effetti della pellagra. Giorni sono suicidavasi in Flaibano gettandosi nel Ledra certa Filomena Degan maritata Picco, d'anni 35, che era affetta da mania pellagrosa. La poveretta trovavasi in istato interessante.

Vittima del mal caduco

Giorni sono la giovane trentenne Luigia Sebastianutti, affetta dal mal caduco, uscita di casa per recarsi a raccogliere erba nei campi, fu colpita da un accesso che la fece cadere in un fossato con poca acqua, ma che bastò a produrle la soffocazione.

Certa Luigia Purisani, che vide il triste fatto, gridò al soccorso, ed accorse prontamente il giovane Angelo Lazzaro; ma quando estrasse la Sebastianutti dall'acqua, era già cadavere.

Amor fraterno. In Pontebba Filaferro Francesco d'anni 20 e Pietro d'anni 18, fratelli, venuti per rancori a diverbio, s'azzuffarono; il Pietro inferse all'altro una ferita di coltello alla mano destra. Fu arrestato dai carabinieri.

Danneggiamenti. Furono denunciati all'Autorità giudiziaria certi Eugenio Pasqualini, i fratelli Orlando, Michele Assunta, i fratelli Zorzutti, tutti di Spilimbergo, perchè fecero deviare l'acqua del Tagliamento allo scopo di mantenere l'acqua in una roggia, danneggiando in tal modo l'impresa del passo a barche da Spilimbergo a Dignano.

Comune di Pontebba

A tutto 15 marzo p. v. è aperto il concorso per la nomina nel Comune di una Levatrice patentata, coll'annuo stipendio di lire 600.

Le istanze, in bollo da 60 centesimi, dovranno essere corredate a sensi di legge.

L'assistenza alle partorienti povere, gratuita.

Il servizio comincierà col 1° aprile, e la nominata dovrà uniformarsi alle prescrizioni del capitolato relativo.

Pontebba, 14 febbraio 1893.

p. IL SINDACO
f. Englaro Cesare

CRONACA CITTADINA

Atti della Giunta provinciale amministrativa. *Seduta del giorno 18 febbraio 1893.*

Autorizzò l'amministrazione del Civico Spedale di Udine a stare in giudizio contro un privato per rilascio di fondi.

Approvò i consuntivi 1889, 1890 e 1891 della Congregazione di Carità di Campoformido e Savogna.

Idem 1891 della Congregazione di Carità di Faedis e dell'Istituto Micesio di Udine.

Prese atto a termini dell'articolo 63 del regolamento sulle istituzioni di beneficenza dell'accettazione del lascito Maria Agosti ved. Pasonttini per parte della Congregazione di Carità di Udine.

Autorizzò le amministrazioni dei Civici Spedali di Udine e Pordenone e dell'Asilo infantile Rosa De Egregis-Gasperi a stornare fondi da uno ad altro capitolo dei rispettivi bilanci 1893.

Autorizzò il collocamento a trattative private dei lavori di riduzione ad uso palestra, del cantinone esistente nei locali dell'Asilo predetto.

Approvò la deliberazione del Consiglio comunale di Pasian di Prato relativa alla riscossione ed all'impiego di capitale per far fronte ai bisogni del bilancio.

Idem di Venzone relativa alla vendita di un fondo di proprietà del Comune.

Idem di Carlino con cui venne stabilito il taglio di un bosco ceduo di ragione del Comune.

Idem di Latisana relativa all'aumento, per tempo indeterminato, del fitto per il locale ad uso delle scuole comunali.

Negò l'approvazione alla deliberazione 4 e 16 ottobre 1891 e 24 dicembre 1892 del Consiglio comunale di Preone relativa alla provvista di locali ad uso delle scuole e del Municipio.

Deliberò di rinviare per rettifiche al Comune di Ragogna il preventivo 1893.

Approvò la riforma apportata alla tariffa per la tassa sui cani del Comune di Latisana.

Non approvò la deliberazione del Consiglio comunale di Rigolato relativa alla concessione di piante per la latteria sociale di Gavigliana.

Decise stare a carico del Comune di Pasian Schiavonesco la spesa di una spedalità in Udine.

Deliberò di rinviare al Comune di Martignacco, per alcuni schiarimenti, gli atti relativi alla concessione di acqua ad una ditta privata.

Approvò il regolamento per la pesa pubblica del Comune di Varmo.

Approvò il bilancio 1893 del Comune di Pasian di Prato.

Approvò le deliberazioni dei Consigli comunali di Sutrio, Treppo Carnico, Arta, ed Attimis riguardanti concessione od utilizzazione di piante.

Decise di rinviare al Comune di Platischis, a termini e per gli effetti di cui all'art. 169 della legge comunale e provinciale gli atti riguardanti una transazione coi conduttori del latifondo detto del Gran Monte.

Conferenza. Venerdì sarà tenuta dalle ore 8 alle 9 pom., nella sala maggiore del r. Istituto Tecnico, una conferenza sul tema: *I Goliardi*, dall'avv. cav. G. A. Ronchi.

Biglietto d'ingresso centesimi 50, per gli studenti 25.

L'intero provento sarà devoluto in parti eguali alle Società: «Dante Alighieri» (Comitato di Udine) e «Reduci e Veterani del Friuli».

Giardini d'infanzia. Domenica scorsa si tenne l'adunanza generale della Società pei Giardini d'infanzia. Ivi il Presidente, senatore Pecile, diede lettura della relazione sull'andamento dei Giardini nell'ultimo quadriennio, e fece la commemorazione dell'insigne propagnatrice del metodo frebelliano, la baronessa Marenholz Bulow.

Rinunciamo, per ora, a riassumere queste letture non ostante la loro notevole importanza, *sotto ogni riguardo*: facciamo però voti perchè esse siano presto stampate e diffuse assai, essendo due importanti documenti per tutti coloro che s'interessano dell'educazione infantile.

L'adunanza si chiuse colla nomina alle cariche sociali.

IL LASCITO CACCIA
AL COMUNE DI UDINE

Se vi è ancora sotto la cappa del bel cielo d'Italia un solo lettore di giornali, il quale, dopo gli affari delle Banche, non sia diventato scettico in fatto di milioni, quell'araba fenice dei lettori ci scagli pure la prima pietra — ed anche la seconda, se vuole — perchè ieri non abbiamo riprodotto dal *Secolo* la notizia del lascito Caccia al Comune di Udine.

Costretti a leggere e scrivere ogni giorno di somme favolose che vanno e che vengono come in una sarabanda fantasmagorica; di milioni che sono e non sono, che contano e non contano; di carta monetata che ridiventa all'improvviso carta straccia; di *azioni* che sono... azioni da galera; noi per parte nostra siamo diventati, in argomento di biglietti di Banca, peggio che miscredenti, ed abbiamo quindi sospettato che la notizia del *Secolo* potesse contenere dei milioni... *in eccedenza di circolazione.*

Perciò abbiamo preferito di aspettare ventiquattr'ore prima di parlarne, a costo di passare per negligenti presso i lettori malevoli; e ciò tanto più che anche in Municipio, ieri — almeno fino alle 2 pom. — non se ne sapeva nulla di più del telegramma del *Secolo*; e la notizia era di quelle che meritano una conferma ufficiale.

Volevamo per parte nostra essere ben sicuri di non mettere il pubblico udinese nella condizione mortificante di quelli che sognano di aver vinto una cinquina al lotto, ma poi viene l'alba e aprendo gli occhi si accorgono... di non avere nemmeno giuocato.

Affrettiamoci dunque a dire con tutto il piacere che, nel caso di cui si tratta, la vincita c'è, e che non abbiamo per nulla sognato. Non sarà la cinquina annunciata dal *Secolo*, ma un buon terno sì.

Il telegramma del giornale milanese era in questi termini:

«*Lugano, 19 febbraio, ore 4. 20 pom.* — Jernotte moriva improvvisamente nella sua villa in Lugano, Antonio Caccia, oriundo di Morcote sul lago di Lugano e domiciliato a Trieste, nella cui città aveva grossi possedimenti.

«Il Caccia, benchè ricco di censo, si occupava di arte e letteratura.

«Scrisse un'opera lirica *Gli Elvezi*, che fece rappresentare a Trieste con grande lusso di messa in scena. Era altresì autore di tragedie e lavori drammatici.

«Era venuto appositamente nel Ticino per deporre il suo voto in favore del partito liberale nella grande battaglia che ha luogo oggi.

«Il Caccia legò, cessati i diritti usufruttuari, tutta la sua sostanza stabile, che ascende a circa sei milioni, alle città di Trieste, di **Udine** e di Polino, in Dalmazia. *(Voleva dire Pirano in Istria).* A Lugano lasciò la sua villa con molte opere d'arte, per l'istituzione di un museo di belle arti.»

***

Appresa questa notizia, ieri il nostro Sindaco spediva telegrammi a Lugano per avere sicure informazioni anche sull'entità del lascito, e incaricando in pari tempo l'esecutore testamentario, sig. Virgilio Lampugnani, nipote dell'estinto, di rappresentare il Municipio di Udine ai funerali, che ebbero luogo ieri.

Dal Lampugnani, all'ora in cui scriviamo queste righe (10 ant.), il Sindaco non ebbe ancora risposta; ma da altra persona *ricevette telegramma* col quale gli viene annunciato che al Comune di Udine venne lasciata dal testatore la proprietà della **Pineta e Valle Caccia**, il cui valore, quando ne fece l'acquisto il Caccia, era di 300 mila lire, ma che oggi coi grandi e produttivi lavori che vi furono fatti per cura del nuovo proprietario, può calcolarsi abbia il valore di **mezzo milione** di lire.

Come è detto nel dispaccio del *Secolo*, questo lascito è però vincolato dall'usufrutto.

Questa è l'eredità fatta dal Comune di Udine, salve le conferme o rettifiche ufficiali, delle quali, naturalmente, terremo informati i lettori.

Come i lettori sanno, la Pineta e Valle Caccia, trovasi in distretto di Latisana, e produce rendite considerevoli specialmente per la pesca delle anguille.

***

Di questo benemerito filantropo e mecenate delle arti, così scrive il *Piccolo* di Trieste:

«Il signor Caccia si dilettava di letteratura drammatica e di musica. Aveva pubblicato, *anni addietro*, per la stampa due drammi storici in versi: l'*Ademaro* ed il *Cesare Borgia*, che, a parte certo prolissità, contenevano delle scene di buona fattura e di effetto. Ricorderemo che il *Cesare Borgia* fu rappresentato e replicato al Filodrammatico nel 1876 dalla Compagnia del cav. Lollio, e che fu montato con lusso per cura del ricco autore.

Appassionato per la musica, tentò di comporre un'opera lirica che ricordasse un fatto della storia elvetica, e scrisse *Gli Elvezi*, che rappresentati al Politeama Rossetti, non incontrarono favore. Quell'insuccesso lo accorò, e da allora non diede più pubblico saggio della sua attività artistico-letteraria. Però scriveva sempre ed era critico serio e competente.

Il sig. Caccia concorse pure alla erezione del Politeama Rossetti, di cui era direttore attivissimo, nonchè all'erezione del Circolo Artistico.

Il sig. Caccia era un mecenate in tutto il valore della parola, e lo dimostra la sua pinacoteca, che egli seppe arricchire di opere pregiate d'arte antica e moderna, che destano l'interesse del visitatore.

Amantissimo dei cavalli, nella sua vasta pineta di Latisana li allevava in piena libertà coi migliori risultati, e sui campi dello *sport* emergeva sempre per il buon gusto innovatore. Le sue scuderie sono un modello del genere.

La morte di questo signore ed artista venne accolta con senso di rimpianto da gran parte della nostra cittadinanza».

A proposito della Cucina economica e della Congregazione di Carità riceviamo dall'*azionista della Cucina* un'altra lettera in risposta a quanto fu ieri pubblicato nel *Giornale di Udine*.

Siamo dispiacenti che ragioni di spazio non ci permettano di pubblicare questa seconda lettera, la cui parte sostanziale consiste appunto nel prendere atto che, *volenti o nolenti*, la Cucina economica tenta di *trasformarsi* in una Congregazione di Carità numero due.

13 mila lire di meno
nella sostanza ereditata
dall'Orfanotrofio Tomadini.

Nella verifica dei valori lasciati dal defunto Federicis, che lasciò erede l'Istituto Tomadini, furono trovate mancanti 13 mila lire. Nel suo testamento, il Federicis specificava con ogni dettaglio le valute che si sarebbero trovate in cassa, e che formavano la somma di centomila lire circa. Invece se ne trovarono ottantasette mila circa.

Sembra escluso che il defunto possa aver speso o in qualsiasi modo adoperato quella somma, perchè nel testamento dice che gl'importi esistenti in cassa non si potranno trovare diminuiti all'epoca della sua morte, che di quanto gli sarebbe abbisognato per le spese della sua sussistenza.

Ora, essendo nota la vita sobria, modestissima, e le spese limitatissime del Federicis, e calcolando quanto gli possa essere costato il mantenimento dalla data del testamento, 21 dicembre 1892, a quella della morte, 10 febbraio 1893, rimane sempre l'ammanco di 13 mila lire.

— Veniamo informati che in occasione del cambio decennale della Rendita, il Federicis avrebbe cambiato nel dicembre scorso presso questa sede della Banca Nazionale, per oltre 700 mila lire di Cartelle.

Antonio Somma librettista di Verdi. Nel numero speciale dell'*Illustrazione Italiana* dedicato al *Falstaff*, leggiamo le seguenti notizie curiose e poco note che si riferiscono alle relazioni artistiche dell'illustre poeta udinese, con Verdi:

«Molti attribuiscono al Piave il libretto del *Ballo in maschera*, ma è un

errore. Quel libretto appartiene all'elevato ingegno di Antonio Somma, udinese; mentre gli strafalcioni che lo infiorano son dovuti ai censori per le cui forbici quelle scene passarono tante volte.

Antonio Somma, *visti i tagli* e i mutamenti che aveva subito il libretto (desunto dal *Gustavo III* dello Scribe), non volle assolutamente che il suo nome fosse stampato sul frontespizio; e il Verdi rispettò la volontà del nobile poeta, pregandolo di scrivergli un altro libretto, *Re Lear*. Il Somma preparò al maestro anche questo libretto, che non fu musicato (*ma che lo sarà ora, secondo le notizie che abbiamo anche noi pubblicate l'altro giorno*).

Il Somma era celebre a' suoi tempi per la tragedia *Parisina*. L'altra sua tragedia *Cassandra*, recitata dalla Ristori, contiene versi superbi.

L'illuminazione esperita l'altra sera del quadrante dell'orologio pubblico in piazza V. E. non ha fatto buona impressione perchè contraria del tutto all'estetica. Abbiamo poi piacere che si tratti di solo esperimento poichè fu unanime la disapprovazione e non v' ha dubbio che la Giunta municipale si atterrà alla deliberazione consigliare che stabilisce l'illuminazione mediante il trasparente.

Vessazioni. Iersera, alla porta Aquileja, le guardie daziarie fermavano tutti i cittadini in tabarro che entravano in città, mettendo loro le mani addosso, per accertarsi che non nascondevano sotto il mantello alcun contrabbando.

Non sappiamo qual legge o qual regolamento dia facoltà alle guardie di molestare i passanti, ma ci pare che vi sia un regolamento il quale prescrive che le persone sospette di contrabbando si devono invitare a portarsi in ufficio, per verificare se sotto gli abiti tengono del contrabbando, e in nessun modo possono le guardie visitarle in mezzo alla strada, ed alla presenza di tutti, o come sarebbe a dire *coram populo*.

Vecchio che doveva rimpatriare ed invece muore.

Certo Giovanni Jetri, d'anni 71, da San Giorgio di Nogaro, ieri verso le 5 pom., mentre doveva prendere il treno ferroviario Udine-Palmanova San Giorgio, per rimpatriare, fu colpito da grave ed improvviso malore nell'atrio della stazione ferroviaria. Trasportato subito all'Ospitale dalle guardie di città, ieri sera stessa cessava di vivere.

Furto di calzoni. A Carolina Bortolotti, di qui, fu rubato un paio di calzoni, del valore di L. 7, che aveva posto ad asciugare vicino alla propria abitazione in via Brovedan n. 1.

La ubbriaca. Ieri fu arrestata certa Lucia Bearzotti da Gonars, d'anni 27, perchè in istato di ubbriachezza commetteva disordini.

Contro gli alberi. Certo Giuseppe Missio di Angelo d'anni 14, abitante in via Giovanni d'Udine, sorpreso dalle guardie a rompere degli alberi di giovine impianto in giardino pubblico, fu dichiarato contravventore all'art. 152 del regolamento di polizia urbana.

Il solito Carrera. Per disturbo alla pubblica quiete fu dichiarato in contravvenzione il solito Antonio Carrera, facchino di qui.

Ringraziamento. Il sottoscritto, a nome proprio e di tutta la famiglia di sua nipote Cedarmaz Antonia di Mezzana (San Pietro al Natisone), rende vivissime grazie agli egregi chirurghi signori prof. Franzolini, direttore, professor Fratini, operatore, e dottori Petracco, Sartogo, Angelini e Zurchi, cooperatori, per la difficilissima e riescita operazione eseguita alla suddetta Antonia Cedarmaz *nel 17 gennaio decorso*, di laparoovariotomia per enorme tumore connettivale del legamento largo di destra; e per le affettuose cure prestatele in modo da rendere un fatto compiuto l'insperata guarigione ottenuta.

Ringrazia poi particolarmente l'egregio prof. cav. Franzolini, il quale assunse la direzione dell'operazione.

Udine, 20 febbraio 1893.

Giuseppe Cedarmaz

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

20 - 2 - 93	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 21
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	750.5	749.2	748.5	744.4
Umido relat.	68	70	79	91
Stato di cielo	cop.	cop.	cop.	cop.
Acqua cad. m.	—	gocce	gocce	96
Vento (direzione	—	—	E	E
Vento (vel. Kilom.	—	—	3	1
Term. centigr.	5.5	6.2	6.2	6.1

Temperatura (massima 6.8
(minima 2.8

Temperatura minima all'aperto 1.4

Nella notte 4.5 3.9

Tempo probabile:

Venti freschi deboli meridionali. Cielo nuvoloso nebbioso. Qualche pioggia nell'Italia superiore. Temperatura ancora in aumento.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 20.

Presidenza ZANARDELLI.

Il presidente annunzia la morte di Rocco De Zerbi. Dice che, quando seppe la notizia, ricordò solo le virtù eminenti dell'uomo che rese servigi al paese nei campi di battaglia e nell'aula legislativa, e dinanzi alla sua tomba nulla può menomare il dolore della sua perdita.

Mentre il presidente parla, la Camera ha un aspetto solenne. Le parole di Zanardelli *sono applauditissime* — specialmente quando dice: « Inchiniamoci, onorevoli colleghi, innanzi alla maestà dell'immensa sventura, e, poichè la persuasione *nell'incolpabilità* è *un benefico* e sacro canone del diritto di giustizia, le recenti vicissitudini nulla possono togliere al sincero profondo nostro commosso rimpianto. » (*Vivissime approvazioni.*)

Giolitti, presidente del Consiglio, dichiara di associarsi con animo commosso alle parole del presidente.

La commemorazione durò ancora lunghissima. Parlarono Tripepi, Casali, Colarusso, Quintieri, Chimirri, Campagna e Bovio.

Casali parlò commosso, trattandosi di un fratello d'armi. Fece un elogio vivissimo di De Zerbi.

Barzilai lo interruppe: — Non esageriamo! Non esageriamo! (*Proteste vivissime su moltissimi banchi.*)

Barzilai era pallidissimo e Casali gli si rivolse dicendogli parole vivacissime. Poi continuando: — Volevasi una vittima e la si ebbe. (*Rumori dai banchi ministeriali.*)

Casali continuò parlando dei rimorsi, che devono agitare coloro che produssero la morte di De Zerbi. (*Oh! oh!*)

Anche le parole di Chimirri e Bovio furono commoventi.

Mentre si commemora De Zerbi, si vede uno scambio di vivaci parole tra Crispi e Rossi. Si vede Crispi eccitatissimo. Pare che Rossi abbia pronunziato qualche parola contro De Zerbi. Crispi lo ha redarguito. Vedevasi Crispi commosso, quasi piangente.

Seguono quindi alcune interrogazioni, e risposte dei ministri Giolitti e Martini e del sottosegretario Sani.

Si stabilisce di differire a mercoledì (22) lo svolgimento delle interrogazioni relative all'intervista Crispi.

Lacava presenta il disegno di legge pel concorso all'Esposizione di Chicago. Chiede che si *trasmetta alla Giunta* del bilancio. La Camera approva.

Approvansi sei disegni di legge per eccedenza d'impegni.

Apresi la discussione sulle convenzioni marittime, e parlano Tiepolo, Palizzolo, Tortarolo.

Si comunicano alcune interrogazioni, e levasi la seduta alle 6.40.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 20.

Presidenza FARINI

Procedesi alla discussione dello stato di previsione della spesa al Ministero dei lavori pubblici esercizio finanziario *1892-93*.

Approvansi dopo osservazioni i primi 59 capitoli.

Di Sambuy, Gadda, Griffini, Gattini al capitolo 60 strade ferrate svolgono considerazioni sopra gli orari, le esigenze igieniche, le tariffe dei trasporti viaggiatori, merci ed animali.

Genala, ministro dei lavori pubblici, fornisce spiegazioni, rilevando le difficoltà finanziarie e tecniche che si oppongono a maggiori e rapidi miglioramenti.

Gálli, dopo l'assassinio di Notarbartolo, crederebbe indispensabile di fornire i treni di segnali d'allarme.

Cavalletto insiste sopra la necessità di frenare i furti ferroviari. Accenna pure al miglioramento desiderabile nella disciplina del personale.

Genala rileva l'imperfezione dei congegni di allarme finora inventati; assicura che prossimamente anche sulla rete sicula si farà un'esperimento, osserva le difficoltà di scoprire e, scoperti, di far punire gli autori di furti ferroviari.

Si approvano i capitoli sino al 64 e si rinvia il seguito a domani.

Bonacci, ministro di grazia e giustizia, presenta il progetto già approvato dalla Camera, per la ripartizione degli affari fra le due sezioni della cassazione penale di Roma.

Levasi la seduta alle 5.15.

La morte del prefetto di Venezia

È morto ieri il senatore barone Achille Basile, prefetto di Venezia, e la notizia produsse dolorosa impressione in tutta quella cittadinanza.

Numerosi telegrammi di distinti personaggi del Governo e del Parlamento, espressero vive condoglianze. I funerali saranno fatti a spese del Governo.

IL PROCESSO BANCARIO

Il giudice istruttore interrogò ieri l'onor. Nicotera come testimonio sui biglietti della Banca Romana che portano la firma del governatore morto e del cassiere nuovo, nonchè sui sospetti del ministero passato circa le frodi sulla circolazione.

* *

Secondo le ultime risultanze processuali Michele Lazzaroni risulterebbe estraneo alla accusa di circolazione clandestina dei boni della Banca Romana.

L'accusa per lui si ridurrebbe quindi al peculato.

LA VITTORIA DEI LIBERALI nel Canton Ticino

Il governo conservatore nel Canton Ticino è definitivamente caduto. Nelle elezioni avvenute domenica i liberali hanno ottenuto la vittoria con una maggioranza di più che 700 voti.

La cifra approssimativa dei votanti fu di 24 mila su 25 mila inscritti. (*Tal quale come in Italia!*) A Lugano sopra 1200 inscritti, votarono 1050. In alcuni paesi tutti gli inscritti andarono a votare. La lotta fu accanitissima.

L'entusiasmo è generale nel Canton Ticino.

I conservatori erano al potere dal 1878. La maggioranza del Governo è ora in mano ai liberali; ai conservatori non rimangono che due posti.

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *21 febbraio 1893.*

	13 feb.	14 feb.	15 feb.	16 feb.	17 feb.	18 feb.	20 feb.	21 feb.
Rendita								
Ital. 5 % contanti	95.90	96.—	96.15	96.40	96.40	96.05	96.60	96.40
» fine mese	96.—	96.05	96.20	96.50	96.50	96.15	96.10	96.50
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	97.—	97.—	97.—	97.—	97.—	97.—	97.—	97.—
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	310.—	310.—	310.—	310.—	310.—	310.—	310.—	310.—
» 3 % Italiane	299.—	300.—	300.—	300.—	302.—	300.—	302.—	300.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	491.—	491.—	491.—	492.—	493.—	491.—	491.—	491.—
» » 4 ½	499.—	499.—	499.—	499.—	499.—	499.—	499.—	499.—
» 5 % Banco di Napoli	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	506.—	508.—	508.—	506.—	508.—	506.—	506.—	506.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—
Azioni								
Banca Nazionale	1330.—	1335.—	1328.—	1335.—	1330.—	1331.—	1330.—	1335.—
» di Udine	112.—	113.—	112.—	112.—	112.—	112.—	113.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	30.—	30.—	30.—	30.—	33.—	30.—	30.—	30.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—
» Veneto	260.—	259.—	258.—	259.—	259.—	259.—	259.—	259.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—
» ferrovie Meridionali	643.—	642.—	655.—	656.—	659.—	660.—	660.—	661.—
» » Mediterranee	530.—	530.—	527.—	527.—	530.—	535.—	531.—	535.—
Cambi e valute								
Francia chequè	104.40	104.35	104.10	104.¼	104.20	104.¼	104.15	104.¼
Germania »	128.40	128.¼	128.¼	128.¼	128.15	128.10	128.¼	128.¼
Londra »	26.24	26.25	26.21	26.25	26.22	26.20	26.23	26.23
Austria e Banconote »	216.½	216.½	216.¼	216.½	216.¼	216.½	216.½	216.½
Napoleoni »	20.80	20.80	20.81	20.80	20.81	20.81	20.81	20.80
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi su coupons	91.90	91.90	92.37	92.40	92.20	91.10	93.—	92.50
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	91.80	—.—	—.—

Tendenza calma

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Gl' interessi italiani e la stampa inglese

Il *Daily News* parlando della seduta di sabato alla Camera italiana, dice che l'Austria e l'Italia hanno tanto interesse una quanto l'altra di restare alleate.

Contro il trattato di commercio fra Germania e Russia

L'assemblea generale dell'associazione dei contadini tedeschi ha approvato all'unanimità una mozione contraria alla stipulazione del trattato di commercio della Germania colla Russia.

Emigrazione degli ebrei

Il *Times* ha da Pietroburgo: *Il comitato degli israeliti farà* prossimamente il primo invio di 450 famiglie alla Plata.

Insurrezione dell'Equatore

Il *New York Herald* ha da Panama che è scoppiata l'insurrezione nell'Equatore. Un sanguinoso conflitto avvenne nella provincia di Esmeraldas. Il governo vincitore dichiarò *quella provincia in istato di* assedio.

NOTE AGRICOLE

Le notizie ufficiali sull'andamento delle campagne così si riassumono:

I lavori si vanno riprendendo lentamente al nord, dove la campagna si scopre dalla neve, e continuano al centro e al sud abbastanza regolarmente. Non si lamentano finora danni per il freddo se non qua e là, agli erbai e agli erbaggi, nelle provincie del continente meridionale. Si incomincia a desiderare la pioggia al nord; quella caduta *al sud fu favorevole ai grani e* ai lavori.

Bujatti Alessandro, gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.03 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

Da Casarsa	A Spilimbergo	Da Spilimbergo	A Casarsa
O. 9.20 a.	10.05 a.	O. 7.45 a.	8.35 a.
M. 2.35 p.	3.25 p.	M. 1.— p.	1.45 p.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.20 p.	4.56 p.
D. 4.55 p.	6.59 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.35 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.55 a.
M. 1.02 p.	3.35 p.	O. 1.22 p.	3.17 p.
O. 5.10 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.— a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.32 p.	O. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	M. 8.10 p.	1.20 a.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
S. F. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a. S. F.	8.55 a.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a. S. T.	12.20 p.
S. F. 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 5.30 p.	7.12 p.	5.10 p. S. F.	6.50 p.

Udine, 1893 — Tip. Marco Bardusco